



Consiglio Direttivo dell'anno sociale 2016/2017

Il Presidente eletto, Sergio Nucci, comunica la composizione del Consiglio Direttivo del club per il prossimo anno sociale.

Sergio Nucci, *Presidente*;

Daniela Mascaro, *Presidente uscente*;

Roberto Barbarossa, *Presidente eletto*;

Francesco Calomino, *Vice Presidente*;

Sebastiano Rossitto, *Segretario*;

Pietro Nervoso, *Tesoriere*;

Augusto Verardi, *Prefetto*;

Consiglieri

Roberto Caruso;

Cristiana Coscarella;

Delly Fabiano;

Gianluca Fava;

Paolo Piane;

Marco Provenzano;

Mario Stella.

PROGRAMMA DI FEBBRAIO

Mese della Pace e Prevenzione/Risoluzione dei Conflitti

Martedì 02, ore 19,00 - Cosenza Hotel Royal
Consiglio Direttivo

Martedì 02, ore 20,15 - Cosenza Hotel Royal
"American Lifestyle: Il Barbecue (OMS : Allarme Consumo Carni)" - Dott. Nicola De Napoli
Seguirà spaghettonata.

Sabato 06, ore 10,30 -
Istituto di Istruzione Superiore "E.Majorana"
Via Mazzei Rossano Scalo (CS)
Presentazione del Progetto Rotary in Interclub
"Gelsibachisericoltura in Calabria"

Sabato 06, ore 21,00 - Cosenza Hotel Royal
Festa di Carnevale dopocena, a tema: "Tanto di Cappello"
nell'ambito del Progetto "End Polio Now"

Martedì 16, ore 20,15 - Cosenza Hotel Royal
"L'Islam alle porte : fra terrori immaginari e pericoli reali"
Prof. Alberto Ventura Ordinario di Storia dell'Islam - Unical
Seguirà spaghettonata.

Domenica 21, ore 13,00 -
Agriturismo Locanda dei Cocomeri Montalto Uffugo (CS)
Interclub con il Rotary Club Montalto Uffugo Valle del Crati:
consueto e tradizionale "Pranzo delle Frittelle"

Lunedì 22, ore 20,15 - Cosenza Hotel Royal
Interclub con il Rotary Club Amantea
Presentazione del Libro del Socio Sergio Chiatto
"Scritti Rotariani e Storici per Eventi Discretuali e di Club"
Seguirà spaghettonata.
(Seguirà programma dettagliato)



ROTARY CLUB COSENZA

Rotary International - Distretto 2100

Anno sociale 2015 - 2016

Governatore del Distretto

Giorgio Botta

Presidente del Club

Daniela Mascaro

Stampato ad uso interno del Club

a cura di *Alessandro Campolongo e Paolo Piane*

LA NOTA DEL PRESIDENTE

"La misericordia è la via della pace nel mondo"

L'elenco delle situazioni di tensione o di conflitto alle quali Papa Francesco ha dedicato un'attenzione che si è rivelata decisiva, è ormai molto lungo; solo per citare i casi più eclatanti, si va dall'intervento contro la guerra in Siria, all'incontro Shimon Peres e Abu Mazen in Vaticano, alla mediazione tra Usa e Cuba, al lavoro per favorire l'accordo sul nucleare in Iran.

Lo stile di Bergoglio è molto chiaro e per certi versi può anche trarre in inganno. Non ama la teatralità delle posizioni di principio, preferisce il pragmatismo del buon senso e il realismo delle soluzioni di mediazione. Lo stile del Pontefice "diplomatico" è perciò molto simile a quello del Pontefice "pastore". A lui interessa che il dialogo prevalga sempre sullo scontro, perché non bisogna puntare alla vittoria, bisogna puntare alla pace. Il Papa si è mosso sotto traccia anche in occasione dello storico riavvicinamento tra Cuba e Stati Uniti. Sono state due sue lettere private a Raul Castro e a Barack Obama a smuovere una situazione bloccata da oltre 50 anni. In quelle lettere non erano formulate proposte vaticane per una soluzione. Erano lettere in cui il Papa invitava a venirsi incontro e a trovare un accordo, perché sarebbe stato più conveniente per tutti. Conveniente per Obama, perché avrebbe conquistato agli Usa il consenso di un continente ostile come l'America Latina. Conveniente per Castro per uscire da un ingabbiamento che impoveriva il Paese e i cittadini. Il valore dell'accordo, ha detto Bergoglio, sta soprattutto nel garantire maggiore benessere alle persone. Anche sull'Iran la diplomazia vaticana si è mossa senza farsi notare. La strada verso lo storico accordo di Ginevra sul nucleare ha avuto una tappa simbolicamente importante nell'incontro, in Vaticano, con la vicepresidente iraniana Shahindokht Molaverdi in occasione del Sinodo sulla famiglia. Un incontro da cui è scaturito un invito, subito accettato, a partecipare all'incontro mondiale delle famiglie a Philadelphia. Ancora, incontrando la delegazione palestinese ha fatto capire, a Tel Aviv, che la "Two State Solution" è l'unica

via di uscita dal conflitto, e non è più questione procrastinabile. Agli ucraini, invece, ha ricordato che è una vergogna questa guerra "fratricida tra i cristiani". E a Erdogan, il leader turco su cui grava il sospetto di sostenere l'Isis, e quindi di favorire la persecuzione di tanti cristiani in Medio Oriente, non ha esitato di ricordare la colpa del genocidio armeno. Papa Francesco sogna e lavora per un mondo in cui tutti siano impegnati a costruire ponti. Non esercita un forte potere attraverso la potenza economico-finanziaria o le armi, ma la sua Chiesa si muove mediante un fiavole potere fatto di convinzioni e di comportamenti esemplari.

"Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso": il Papa commenta l'esortazione di Gesù, affermando subito che "non è facile capire questo atteggiamento della misericordia" perché siamo abituati a giudicare: "non siamo persone che danno naturalmente un po' di spazio alla comprensione e anche alla misericordia". "Per essere misericordiosi - osserva - ci sono necessari due atteggiamenti. Il primo è la conoscenza di se stessi": sapere che "abbiamo fatto tante cose non buone: siamo peccatori!". E di fronte al pentimento, "la giustizia di Dio ... si trasforma in misericordia e perdono". L'altro atteggiamento per essere misericordiosi - ha poi suggerito il Papa - "E' allargare il cuore", perché "Un cuore piccolo" ed "egoista è incapace di misericordia", il cuore grande "non condanna, ma perdona, dimentica". "L'uomo e la donna misericordiosi hanno un cuore largo: sempre scusano gli altri e pensano ai loro peccati". Questo è il cammino della misericordia che dovremmo cercare di percorrere. Ma se tutti noi, se tutti i popoli, le persone, le famiglie, i quartieri, avessimo questo atteggiamento, quanta pace ci sarebbe nel mondo, quanta pace nei nostri cuori! Perché la misericordia ci porti alla pace dobbiamo ricordarci sempre, anche se non è facile metterlo in pratica: "Nolite iudicare ! Vergognarsi e allargare il cuore !".

Daniela Mascaro



1910

Scenari di guerra e l'azione internazionale del Rotary

L'amico Alessandro Campolongo, Presidente, nell'anno 2013-2014, del nostro Club ha chiesto a tutti i *Past-President* degli spunti di riflessione, su temi e questioni liberamente scelti, da raccogliere e, poi, distribuire, riflessioni da contenere, possibilmente, in 40 righe. Ricordando un caminetto, nel quale mi era stato assegnato il compito di introdurre l'argomento ("Il *Rotary International* e la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali") e di presentare i Relatori (il consocio Franco Leone, "Medico di frontiera", in Kosovo ed il Capitano dei Carabinieri, S. Signorelli, in missioni in Bosnia Herzegovina, Cisgiordania, Libano, ecc.), l'ottimo Alessandro mi ha suggerito di riprendere quell'argomento, correlandolo con l'azione internazionale del Rotary. Ho accolto il suggerimento ed ho redatto le riflessioni che seguono. Brevemente va premesso, che il Rotary, nato il 23 febbraio 1905 (per questo, Febbraio è il mese della *Intesa Mondiale* ed il 23 è la giornata della *Pace e della Comprensione Internazionale*), statutariamente basa la sua attività su tre punti fondamentali: l'Amicizia, la Solidarietà ed il Servizio. Questo a favore "della *Comprensione e della Pace nel Mondo*". Per realizzare gli scopi prefissati, il Rotary ha creato la Rotary Foundation, che agisce nell'ambito dell'Azione Internazionale, di cui fa parte, svolgendo, con appositi strumenti, compiti per la comprensione e l'amicizia fra tutti i popoli della terra. L'Azione Internazionale, fra le cinque stabilite, è certamente quella, che più delle altre evidenzia e mette in risalto la nostra vocazione umanitaria, e la Rotary Foundation ha concentrato i suoi sforzi nelle zone nelle quali si erano registrate e si registravano le emergenze più critiche e più difficili (v. Paesi del Continente Africano). Ricordo appena i programmi umanitari con sovvenzioni per progetti APIM; per il progetto 3H (HEALTH, HUNGER, HUMANITY); sovvenzioni per l'eradicazione della poliomelite (POLIOPLUS), ecc. Ricordo i programmi educativi e le sovvenzioni per le borse di studio internazionali, le borse degli Ambasciatori della R.F., per lo scambio di gruppi di studi, ecc.

Tutto questo aveva un senso, quando, anni or sono, in Medio Oriente, per quanto scosso da rivolte e guerre intestine, potevano assicurarsi, con il supporto dei

Governi locali, interventi umanitari del Rotary e delle collegate strutture delle altre Organizzazioni, civili ed umanitarie (OMS, ONU, UNICEF, ecc.). Tutto questo aveva un senso, anche per il nostro Paese, che con le "Missioni Internazionali", tentava di consolidare le Istituzioni locali, di ripristinare lo Stato di diritto, di garantire, per quanto possibile, la tutela dei diritti umani.

Oggi lo scenario dei Paesi del Medio Oriente è completamente mutato per via di un sedicente esercito di fanatici, che cerca, in modo cruento e violento, di conquistare l'egemonia sul mondo musulmano e di proclamare uno Stato Islamico. Gli effetti di questa guerra insensata sono devastanti: sterminio di popolazioni intere, distruzione totale di città, sovvertimento degli equilibri economico-sociali. Ma quel che più rileva, e preoccupa, sono le conseguenze nefaste, che ne sono derivate: imponenti migrazioni di profughi e di superstiti, che a migliaia hanno invaso i Paesi Occidentali, creando non pochi problemi ad una Europa, che ancora oggi appare debole ed impaurita ed incapace di trovare soluzioni univoche. L'esportazione, poi, del terrorismo, che, in ragione di un credo islamico, con attentati in diverse città, ha seminato morte e paure. Se questa è la situazione attuale, di certo il Rotary si trova in estrema difficoltà per attuare i programmati interventi umanitari nei luoghi ove, ormai, non esistono le minime condizioni di sicurezza per potere operare, atteso, peraltro, che l'eliminazione del fanatismo islamico richiede tempi lunghissimi. Ed allora? Io sono del parere, che si può da un lato tentare di intensificare, con la collaborazione delle altre Organizzazioni Umanitarie, interventi laddove siano ancora possibili (Ospedali da campo, Centri di accoglienza con un minimo di seria assistenza, ecc.) e dall'altro pensare di svolgere nei Paesi Europei, invasi da superstiti e profughi, un'efficace azione che serva, con mezzi e strumenti adeguati, a contenere i bisogni degli immigrati e, nello stesso tempo, aiuti i Governi locali a superare le emergenze, facendo ritrovare, attraverso politiche di integrazione, il senso dello Stato ed il concetto di una Europa unita, che divisa appare ancora più debole ed esposta alle conseguenze funeste di un condannabile fondamentalismo islamico.

Domenico Provenzano

Benvenuto pranzo di frittelle!

Un appuntamento che riattiva la memoria: un *dejà-vu*, una sorta di *recherche*: grande fermento perché si avvicina la festa delle frittelle. Secondo nipote per età, avevo il privilegio di trasferirmi in campagna per assistere alla cerimonia del sacrificio di Sua Maestà il Porco, perché in fondo tale era considerato il maiale. Non erano però rose e fiori, il freddo di notte era feroce, il materasso con foglie di granturco e le coperte che ti schiacciavano non erano un ristoro. La sveglia era all'alba. Sull'aia Sua Maestà era già pronta al sacrificio. Il carnefice sotto gli sguardi ammirati maneggiava i coltelli con maestria e poi ... Zac ... La carne divisa per trasformare la morte in vita: salsicce, soppresse, capicollini, pancetta tesa e arrotolata, guancia, sugna bianca come la neve e infine 'a quadara per la festa di Sua Maestà, un pranzo regale con parenti e amici.

Così avviene da un millennio o più. Poche tradizioni si sono così bene tramandate come il rito dell'uccisione del maiale e del pranzo delle frittelle. Rito propiziatorio, simbolo dell'abbondanza, che nelle nostre popolazioni iniziava il 17 gennaio, giorno dedicato a Sant'Antonio Abate, e si protraeva fino a carnevale. Il Santo è raffigurato con ai piedi un porco che doveva rappresentare il diavolo. Nato in Egitto visse da eremita nel deserto fino all'età di 111 anni spegnendosi il 17 gennaio. Il porco fu invece identificato nell'animale domestico ed il Santo divenne il protettore degli animali domestici.

Fino a una quarantina d'anni fa molti fedeli si recavano alla chiesa di Sant'Antonio dell'Orto, in contrada Gergeri, per ottenere la protezione sui maiali fino al giorno dell'uccisione. "Sant'Antoniu mi putissa fari stare bonu 'u purceddruzzu, ca quannu l'ammazzu ci puortu 'u pignatiellu" (che conteneva il grasso vergine che i monaci a loro volta regalavano ai poveri). Grande festa, quindi, con la *quadara*, che nell'ambiente contadino ha costituito quasi uno *status-simbol*. Un tempo lo stato di povertà di una famiglia era provato dal possesso o meno del maiale. 'A *quadara* contiene l'abbondanza, del maiale non si butta niente. E' un pranzo orgiastico: cibo, vino, musica. Il trionfo dell'ambivalenza: la morte del maiale e l'esaltazione della vita.

Annibale Mari



BLOCCO NOTES

L'anniversario del nostro club

Il 18 febbraio è il giorno dell'anniversario della fondazione del nostro club, una data che è importante ricordare, anche e soprattutto per i nuovi soci. Quest'anno il club compie 67 anni, avendo ottenuto il riconoscimento del Rotary International, e la relativa consegna della *Charta*, nell'anno 1949 per iniziativa del Rotary Club Bari; è tra i primi del distretto rotariano meridionale, terzo in ordine di tempo nell'attuale Distretto 2100, dopo i club di Napoli e Reggio Calabria, nato solo pochi mesi prima.

I soci fondatori, che ricordiamo sempre volentieri, sono quindici: Florindo Antonozzi, Renato De Rose, Ludovico Docimo, Ettore Gallo, Silvio Giannico, Luigi Goffredo, Ugo Leonetti, Tommaso Mancini, Riccardo Maspoli, Andrea Mastrangelo, Sabatino Maurice, Mario Misasi, Oscar Piro, Gustavo Santoro, Nardo Stancati. Gustavo Santoro è il primo presidente del club, altri quaranta lo seguiranno negli anni, con mandato biennale prima e annuale dal 2000 in poi.

La prima riunione è convocata per l'inizio del mese di dicembre del 1948, presso l'Associazione degli Industriali di Cosenza, di cui l'ing. Gustavo Santoro, promotore dell'iniziativa rotariana, è il presidente. E' in quella sede che Santoro, raccontando del suo incontro romano con il dott. Bolaffio, Rappresentante in Italia del *Rotary International*, presenta agli amici le finalità del Rotary e del servizio rotariano; ed è in quella sede che vengono nominati il primo Presidente del club e il primo Segretario, Ugo Leonetti, organizzatore insieme al presidente delle prime attività e depositario del ricordo di quegli anni. L'Hotel Imperiale, in viale Trieste, nel cuore della Cosenza del primo Novecento, viene scelto come sede del club, che nei suoi saloni prende vita con una memorabile serata inaugurale, il 28 dicembre 1948, alla presenza dei rappresentanti del Rotary Club Bari, nostro club padrino.

L'alecampo